ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

“Scrivo quello che vedo e vivo quello che scrivo”

21 Gennaio 2025



di Valter Marcone

Una riflessione sui testi di Tony Effe, il rap, e le rappresentazioni della realtà

Probabilmente ha ragione Tony Effe quando scrive su Instragam: “Sono sempre me stesso, non so fare l’attore. Faccio musica e la musica non può essere censurata scrivo quello che vedo e vivo quello che scrivo”. Lo ha detto in occasione delle stringenti polemiche sul senso e sul contenuto dei suoi versi che hanno portato alla cancellazione della sua partecipazione al concerto dello scorso Capodanno organizzato dall’amministrazione comunale di Roma . Concerto tra l’altro annullato per la defezione degli altri protagonisti che così facendo hanno voluto dare solidarietà a Tony Effe . Parlarne a distanza di qualche settimana mi sembra interessante soprattutto per i temi che Tony Effe canta sulle piazze applaudito da migliaia di adolescenti e anche per questa sua affermazione “ scrivo quello che vedo e vivo quello che scrivo” che sembra essere il mantra di generazioni e generazioni di letterati come il Cardarelli degli ultimi anni di vita, sempre con il cappotto in ogni stagione , seduto al bar di via Veneto a Roma o il Rimbaud che fece della letteratura la vita .

E che scrive Tony Effe . Ma prima ancora chi è Tony Effe. In realtà si chiama Nicola Rapisarda, ha 33 anni e fa musica trap . Un genere nato in America e arrivato da noi quasi un ventennio fa. Un genere più ascoltato in tutto il mondo dai giovani. Che offre tormentoni come quello italiano della scorsa estate *"Sesso e samba"* cantata proprio da Tony Effe in feat. con Gaia. Tony Effe dunque : un inizio quasi per gioco con un gruppo fatto da compagni di scuola Dark Polo Gang . Il primo successo . Una cavetta fino al 2021 quando ha pubblicato il suo primo album da solista, *Untouchable*. La canzone che lo ha lanciato è stata *Taxi sulla luna*, cantata in coppia con Emma. Nel 2024 è invece uscito il secondo album *Icon*. Effe . Un mondo di ballabili , orecchiabili che arrivano subito a scalare le classfiche delle hide parade a partire da *Boss*, e poi *Dopo le 4 , Miu Miu e* soprattutto *Taxi sulla luna,* il cui testo è uno di quelli più citati da chi lo critica per le sue parole violente nei confronti delle donne . Tony Effe fa coppia in questo genere con Fedez sicuramente più famoso molto prima di lui . Un rapporto frizzante tra i due stando a un "dissing", caratteristico del genre hip hop dove i due contendenti scrivono testi per insultarsi in pubblico .Tony Effe dunque con queste sue canzoni, concerti e intemperanze ha risocco successo è avuto notorietà tanto da guadagnare la copertina di *Vanity Fair*; a dicembre è stata annunciata la sua partecipazione a Sanremo, e la rivista *GQ* l'ha messo nella sua lista degli uomini dell'anno .

Un rapper di successo dunque a leggere le note biografiche che ho ricavate da varie fonti sul web che ci fa porre subito una domanda : che cosa interessa ai giovani di questo genere di musica e in generale perchè un numero sempre maggiore di giovani e adolescenti sono interessati al rap. E' sicuramente un mezzo per sentirsi parte di un gruppo , quindi avere un'appartenenza nella quale condividere ed interpretare le esperienze della propria vita. Un mezzo " ricco " in questo senso , diremo, di fronte alla povertà culturale che caratterizza la vita di molti giovani che intrecciata alla povertà materiale e ad altre problematiche costituiscono un mix identitario che porta inesorabilmente ad esclusione, marginalizzazione favorite dai luoghi della periferizzazione , dall'abbandono scolastico , dalla sofferenza psicologica. .Tanto che nel 2023 hanno abbandonato la formazione per altro obbligatoria dopo i primi tre anni di scuola secondaria inferiore il'10,5% dei giovani tra 18 e 24 anni. Con un abbandono scolastico del 13,1% maschi contro il 7,6% delle ragazze e marcatamente nelle regioni del Sud dove gli abbandoni arrivano al 14,6%.

Ora di fronte a questo stato di cose , proprio in considerazione del fatto che uno strumento come il rap potrebbe avere un compito di presa di coscienza della condizione di vita di questi giovani e quindi di sprone per un impegno a cambiare le cose , considerato che è strumento per "riconoscersi, condividere, interpretare ed elaborare la propria vita " i testi di Tony Effe a questo proposito non dicono nulla. Anzi tutto il contrario come in Miu Miu :

Prendo una bitch, diventa principessa

Le ho messo un culo nuovo, le ho comprato una sesta
Se non ti piace Louis V, andiamo da Chanel
Se ti piace Parigi, ti porto alla torre Eiffel
Ehi, ho un occhio chiuso e l'altro aperto
Mi sento come Guè Pequeno
Prendi l'anello più bello della boutique
Il vestito è Balenciaga, ti porto in un posto chic

Una fuga in un iperuranio imperscrutabile ma il discorso qui sarebbe veramente lungo . Un "andante " che continua così:

Arriva Tony, inizia il party
Volano schiaffi e reggiseni da ogni parte
Con una sola botta faccio due gemelli

Forse tutto questo " sbattere" di simboli ,di pretese, di avventure, ma anche di fughe da problemi di tutti i giorni potrebbe essere un modo di contestarli ; una contestazione che richiamando l'attenzione su un mondo sicuramente lontano e diverso da quello che quotidianamente ci tocca vivere ,nella incertezza e nelle preoccupazioni per il soddisfacimento di necessità materiali , potrebbe aprire il varco ad una presa di coscienza . Chissà.Chissà se è così e noi non riusciamo a vederlo, a capire questo sotterraneo fiume che prima o poi carsicamente riapparirà e che ora non passiamo sapere come e dove.

Sta di fatto però che uno dei temi dei testi cantati da Tony Effe è la donna. Proprio per le opinioni espresse in questo senso il rapper è stato censurato fino ad annullare la sua partecipazione ad un evento che aveva voluto l'amministrazione comunale di Roma e che era espressamente ai giovani . Ma Tony Effe , a suo dire , ne parla come ne parlano tutti. Le espressioni , i concetti, le descrizioni che usa , a suo modo di dire, sono il linguaggio comune dei giovani. Viene da chiedersi di quali giovani, di tutti i giovani ma proprio di questi ed altri interrogativi vale la pena di parlarne brevemente .

Ai tempi della Dark Polo Gang proprio a inizio carriera quando è salito alla ribalta cantava nel testo di DM :

Prendi la tua tria (prendi la tua tria)

Le serve una museruola (woof, woof)…
Metti un guinzaglio alla tua ragazza
Ci vede e si comporta come una tria

Successivamente, nell'album *Untouchable*, cantava in M*i piace* :

Lei la comando con un joystick
Non mi piace quando parla troppo (troppo)
Le tappo la bocca e me la fotto

Parole indigeribili perchè esprimono una condizione di subalternità della donna e annunciano proprio quel substrato di violenza che poi da vita a fenomeni diversi nella nostra società. Dalle difficoltà nell'attuare una pari dignità, ad una sottovalutazione delle capacità e quindi a scarse opportunità lavorative fino al fenomeno del femminicidio che solo nel primo semestre del 2024 dal 1 gennaio – 30 giugno , sono stati registrati 141 omicidi, con 49 vittime donne, di cui 44 uccise in ambito familiare/affettivo; di queste, 24 hanno trovato la morte per mano del partner/ex partner. .

Come abbiamo detto per i suoi testi anche recenti la partecipazione di Tony Effe al tradizionale concerto di Capodanno che l'amministra comunale di Roma organizza al Circo Massimo è stata annullata . Su richiesta di un gruppo di donne del PD che appunto hanno stigmatizzato testi come quello di D*opo le 4*, ad esempio, dove si può leggere:

Ti sputo in faccia solo per condire il sesso
Ti chiamo "puttana" solo perché m? l'hai chiesto
Ti sbavo il trucco, che senza stai pur? meglio
Ti piace solamente quando divento violento

Oppure ancora in *Miu Miu*, contenuto in *Icon* (il secondo album più ascoltato del 2024 su Spotify):

Arriva Tony, inizia il party
Volano schiaffi e reggiseni da ogni parte
Con una sola botta faccio due gemelli
Il maschio lo chiamo "Gucci", la femmina "Fendi"
Diventa rossa, la chiamo "Bambola"
Ferrari rosso, lo facciamo in macchina
Mi piaci così come sei fatta
Naturale, ma rifatta

Insomma una serie di luoghi comuni sulle donne tratte dal parlato quotidiano che appunto sembrano e sottolineo sembrano rispecchiare quel mondo giovanile a cui il rapper si rivolge stando a quanto appunto egli dichiara " scrivo quello che vedo e vivo quello che scrivo. "

Va però detto che in realtà a mio modo di vedere il problema non sono i testi delle canzoni di Tony Effe e i concetti che vogliono esternare. Il problema è che quei testi sono lo specchio di una società in cui certe cose si fanno ma non si dicono. In altri tempi avremmo detto una società bacchettona e bacia pile. Oggi semplicemente una società che non riesce a tenere sotto controllo quello che è incontrollabile e quindi proprio le frange tra le quali quelle giovanili che trovano nelle espressioni dei rap e dei trapper un segmento di autonomia.

Il problema non è dunque Tony Effe : può scrivere e cantare quello che vuole anche perché è un fenomeno mediatico che dura lo spazio di un mattino(ovvero qualche canzone di successo , un buon ascolto e niente di più) e perché comunque quei testi non si avvicinano nemmeno lontanamente a testi che sono destinati a restare per sempre nella mente e nel cuore di chi li ascolta come è avvenuto per molti testi della storia della canzone italiana., complice molte volta anche il festival di San Remo, Sono parole " guaste" che danno conto della marginalità, delle periferie culturali. Si rivolgono ad un pubblico di giovani forse ma non a tutti i giovani. Non si possono censurare e proibire. Lo stesso discorso rispetto per esempio ad un altro fenomeno mediatico come le esternazioni del generale Vannacci , oggi eurodeputato della Lega , arruolato da Salvini a fini elettorali . Chi può proibire a Vannacci di chiamare " froci " i froci e "neri" i neri. Sono termini di uso comune , del parlato quotidiano che non possono scandalizzare in quei contesti in cui sono nominati. Piuttosto è l'uso che se ne fa, il giudizio che se ne dà che porta allo scandalo ma questo è un altro discorso . Il fatto è che in questi ultimi tempi è entrato in uso una lingua "meticciata" perché la scrittura non può esimersi dal dare conto della marginalità, delle periferie esistenziali .

Ora il punto è : quale valore letterario assume il parlato e quando si può dire che certe narrazioni che appunto usano il parlato possono definirsi letterarie. Il mondo che ci appartiene e che ci circonda è fonte di emozioni .Spesso parlando di queste emozioni noi esageriamo e con il parlato usciamo fuori dalle riga. In qualche modo sporchiamo la lingua. Forse è quello che fa Tony Effe con le sue sgrammaticature lingustiche, definiamole così, che però raramente si avvicinano a quello che è un testo letterario seppure denso del cosiddetto "parlato". Il problema non è dunque l'indicibile di certe fantasiose sgrammaticature affibbiata alle donne come fa Tony Effe. Usa una lingua " altra" che poi non è così lontana dai pensieri reconditi di un certo maschilismo. Il problema non è Tony Effe. E' il maschilismo patriarcale e la diseducazione affettiva con cui ci si esprime nei confronti della donna, comunemente, tutti i giorni e in molte circostanze . E' questo tipo di cultura che Tony Effe rispecchia nelle cose che dice, che canta e che diventa la vera protagonista nella ri-scrittura del reale.

Il parlato viene preso in prestito da **Tony Effe** per descrivere una donna che è il frutto di una verità storicamente fondata : un personaggio su cui si è esercitata e si esercita la violenza di genere. Scriverne poi non muta il corso delle cose e né in senso positivo né in senso negativo

A conclusione di questa breve analisi di un fatto di cronaca che ci dà l'opportunità di riflettere su alcuni temi rimangono alcuni interrogativi.

"Possiamo davvero affermare che tutti i rapper e i trapper che scrivono di donne a cui mettere il collare e la museruola, di donne che si possono ordinare online come fossero hamburger e patatine per poi "festeggiare" in contesti che richiamano scene di sesso estremo in realtà **inneggino** e auspichino questi comportamenti o, peggio, li adottino nelle loro condotte di vita reale?(1)

Possiamo dire che le espressioni usate contribuiscono ,quanto e in che maniera alle violenze sulle donne compreso i femminicidi? Possiamo affermare che certe espressioni sono la fotografia di un degrado reale che molti giovani vivono sulla propria pelle e ne poagano le conseguenze.

Possiamo dire che sarebbe utile ai rap e trapper quando vengono criticati per i loro testi di non nascondersi dietro la formula " è arte ", " sono solo canzonette da discoteca" che possono essere ballate a differenza di "Destra e sinistra" di Gaber ma di avere coraggio e prendersi la responsabilità, quindi spiegando fino in fondo le intenzioni, di quello che scrivono e cantano.

Interrogativi tra i quali spunta con prepotenza l'idea che c'è un abisso tra le donne che cantano i rapper attuali e le donne e il rapporto con " certe donne" cantate nella storia della canzone italiana. Testi che sono rimasti come icone e che nel concludere veramente questa riflessione indico come contributo ad una maggiore conoscenza della condizione femminile in una società che setaccia i testi di cantanti per capire il loro valore artistico ma si rifiuta di dare un giudizio politico sul fenomeno che comunque quei testi fotografano .

A partire da Masini e da Cocciante per esempio. Con quella canzone di Masini che nessuno si è sognato mai di censurare :"*Bella stronza, che hai chiamato la volante quella notte… Mi verrebbe di strapparti quei vestiti da puttana e tenerti a gambe aperte, finché viene domattina*". O lo " *spogliati come sai fare tu* " di Cocciante.

Per non parlare delle prostitute di Faber , Fabrizio De Andrè con la sua *Bocca di rosa* che regala amore; con *La canzone di Marinella* del 1962 ,la storia di una ragazza di nome Maria trovata morta nel fiume di Olona che a quindici anni era stata costretta a prostituirsi. Fino a *Via del campo*, scritta nel 1967, strada del centro storico di Genova, dove un tempo era facile incontrare prostitute e travestiti. O ancora "*Nella città vecchia* " dove incontravi "quella che di giorno chiami con disprezzo specie di tr*ia / quella che di notte stabilisce il prezzo della tua gioia" nella prima versione censurata diventata in via definitiva con "quella che di giorno chiami con disprezzo pubblica moglie / quella che di notte stabilisce il prezzo alle tue voglie".

Per continuare con la storia raccontata in "*Stella della Strada*" di Francesco De Gregori:

Raccogli le perle e la pioggia

e l'innocenza dal pavimento.
Raccogline l'ultima goccia,
e buttala via nel tempo.

Vieni insieme a me stasera, dimentica il mio nome.
Saremo i pezzi di una storia vera,
o di una canzone.

Oppure ne "Il cielo in una stanza" di Gino Paoli che racconta in una intervista come la canzone parli di una puttana della quale si era innamorato .O per tornare alla preistoria della canzone italiana con *Lucciole vagabonde* e *Il tango delle capinere* scritti tra il 1927 e il 1928 dalla celebre coppia di compositori Bixio e Cherubini. Canzoni in cui la metafora degli animali permette di affrontare il tema della condizione delle prostitute. O "Quanno Chiove", capolavoro di **Pino Daniele** che dedicò ad una prostituta